

QUALI CANI, SCELTA, PREPARAZIONE, ADDESTRAMENTO

A cura di: A.N.U.C.S.S. ONLUS (www.anucss.org)



Iniziando a parlare di Pet Therapy abbiamo visto quanto sia importante la relazione che si instaura tra il Cane e l'Utente.

Il rischio che non sia del tutto spontanea può derivare dalle difficoltà legate alla specificità dell'utenza e alle diverse patologie oppure dall'ambiente e dal contesto dove ci si trova ad intervenire: ospedali, case di riposo, centri di riabilitazione. Tali luoghi, ricchi di distrazioni visive e olfattive, possono inevitabilmente influire sul livello di attenzione del Cane. Ovviamente ogni Cane potrà avere una reazione diversa a

queste situazioni, a seconda delle proprie caratteristiche "caratteriali".

Possiamo pertanto stabilire a priori che un Cane, per poter essere impiegato in programmi di ATA, dovrà possedere alcune caratteristiche fondamentali, che gli permetteranno di affrontare in maniera positiva le varie situazioni e mantenere un sufficiente grado di benessere.

Il "cane ideale" dovrà mostrare un'attrazione spontanea verso l'essere umano e una tendenza all'approccio sociale, con una spiccata capacità di socializzazione e adattamento alle persone e ai luoghi. Non dovrà quindi mostrare segni di aggressività verso le persone o gli altri animali e mostrare un equilibrio nel suo comportamento.

Ma è davvero possibile trovare tutte queste caratteristiche in un Cane solo?

Già nel 1975 E.Trumler nel suo libro "Il Cane preso sul serio", citava: " Un Cane adulto è il risultato dell'azione combinata e reciproca di predisposizioni innate e degli influssi ambientali che su tali doti si sono esercitati. Entrambi, predisposizioni innate e influssi ambientali, rivestono uguale importanza nel decretare il risultato finale. Il più bell'albero genealogico non serve a nulla se un Cane ha vissuto la fase evolutiva giovanile sotto cattivi auspici e parimenti, se il Cane è naturalmente poco dotato, si può fare ben poco, anche offrendogli le migliori condizioni di vita".

Quindi risulta chiaro che per delineare il "carattere" finale di un Cane, sia di estrema importanza avere, oltre alle caratteristiche attitudinali dovute alla selezione della razza, anche un idoneo percorso di crescita. Con questo non vogliamo asserire che solo un Cane di razza può essere inserito in un programma di preparazione, ma che avremo maggiori probabilità di trovare le caratteristiche attitudinali di base sulle quali poi andare a lavorare per mantenerle ed evolverle.



Diversamente in un Cane non di razza, incrocio o meticcio che sia, avremo una miscellanea di caratteristiche derivanti dalle varie razze, delle quali non sapremo la maniera con la quale si svilupperanno, se non durante e dopo la sua crescita: in questo caso potremo soltanto intervenire sui fattori ambientali per limitare i comportamenti indesiderati e sviluppare quelli desiderati.



Partendo quindi da soggetti non aggressivi ed intervenendo con un corretto programma di preparazione, educazione e socializzazione, risulterà possibile sviluppare quelle caratteristiche volute a noi utili e precedentemente elencate.

Prediligeremo quindi soggetti "gregari" ed ovviamente non potremo inserire nelle attività soggetti che, anche dopo un programma di preparazione, abbiano mantenuto caratteristiche di eccessiva reattività ed iperattività, che porterebbero ad avere reazioni estremamente imprevedibili a determinati stimoli, oppure, di contro, caratteristiche di estrema timidezza e diffidenza, che non permetterebbero un corretto e spontaneo approccio sociale.

Valutando l'ipotesi del Cane di razza, dovremo prodigarci per effettuare una scelta corretta del cucciolo potenzialmente idoneo, all'interno dell'ipotetica cucciolata; per fare questo però la cucciolata stessa dovrebbe essere stata programmata e gestita rispettando le giuste condizioni ed anche successivamente dovremo continuare ad applicare un idoneo percorso di sviluppo:

Studio Genetico - In questo senso risulta vantaggioso partire dall'accoppiamento di genitori con le dovute predisposizioni genetiche e caratteriali, in quanto studi genetici e di riproduzione hanno riscontrato l'ereditarietà di alcuni tratti temperamentali e caratteriali ottimali;

Scelta dei Genitori - I genitori oltre alle ovvie caratteristiche di salute e di esenzione dai principali difetti ereditari propri delle razze, dovranno avere un buon carattere, in quanto è provato che se la cagna soffre di stress avrà la tendenza non genetica ma congenita a influenzare il futuro comportamento dei suoi cuccioli;

Gestione della Gravidanza - Una fase importante da non sottovalutare è il periodo prenatale, in quanto il piccolo, ancora nell'utero materno, incomincia ad interagire con l'ambiente. Ci si è accorti che, quando la madre è sottoposta ad uno stress di qualunque tipo presenta contrazioni diverse e in questo momento osservando le reazioni dei cuccioli ci si accorge di un'agitazione sotto forma di movimenti dall'alto al basso e rotazioni.

Pertanto bisogna fare in modo che la cagna viva in un ambiente protetto, lontana dallo stress, affinché lo stato emotivo e il comportamento esploratorio del cucciolo che nascerà siano ottimali.

Sviluppo e Imprinting - Un corretto sviluppo inizia già per mano dell'allevatore nei primi giorni di vita del cucciolo; pertanto la loro corretta manipolazione, la creazione di un ambiente di vita stimolante, unitamente alla corretta educazione che impartirà la madre rispetto alla regolazione dei loro comportamenti durante i giochi, se eccessivamente violenti o mordaci.

Scelta del Cucciolo - Correttamente la scelta del cucciolo dovrà avvenire intorno alla 8°/12° settimana, osservando singolarmente ogni cucciolo da solo ed utilizzando specifici "Test Caratteriali", le cui risposte alle diverse prove vengono annotate e valutate. Un Test dei più conosciuti è quello introdotto da W. E. Campbell, il quale in base alla valutazione delle reazioni a diversi stimoli ha classificato i Cani in cinque gruppi: i rissosi, gli indipendenti, gli obbedienti, i teneri e di paurosi. In particolare vengono prese in considerazione principalmente le seguenti caratteristiche: Attrazione sociale, Attitudine a seguire, Risposta alla costrizione, Dominazione sociale, Dominanza mediante sollevamento.

Tali test però sono attualmente stati integrati ed arricchiti con ulteriori prove, per valutare in maniera più specifica anche ulteriori situazioni, per avere indicazioni più precise sulle caratteristiche del cucciolo.

Socializzazione - Il periodo della socializzazione comincia quando il Cane inizia a sviluppare l'udito (3°-4° settimana) e si conclude con la pubertà (6-18 mesi). Questa è una fase del percorso molto importante, durante il quale il cucciolo prenderà un vero contatto con il mondo esterno e con gli altri suoi simili.

La si potrebbe anche definire "pericolosa", in quanto è il momento della separazione dalla madre e dai suoi fratelli; gran parte dei problemi nel rapporto fra l'Uomo e il Cane si decide proprio in questa fase.

Si può parlare di socializzazione "Intraspecifica", considerando la comunicazione con la madre e gli altri suoi simili; mentre per socializzazione "Interspecifica" si intendono tutte quelle esperienze di relazione con altre specie ed in particolare l'Uomo ed il mondo che gli è intorno. In questo periodo il cucciolo acquisterà delle conoscenze utili per avere comportamenti "normali" di fronte a tutte le situazioni della sua futura vita sociale; diversamente il suo comportamento sarà del tutto inadeguato, fino ad avere in molti casi anche problemi di tipo comportamentale.

Nel periodo dal 21° giorno fino a circa 16 settimane, vengono acquisiti alcuni elementi importanti e sarà principalmente la madre a sviluppare tali processi: Autocontrolli, Comunicazione, Gerarchizzazione, Distacco.

Educazione/Addestramento - Come la socializzazione, anche l'educazione alla vita sociale del cucciolo ha inizio già a contatto con i consimili ed in particolare con la madre. Il compito del futuro conduttore sarà quindi quello di educarlo per renderlo un Cane equilibrato, correttamente inserito nella società degli uomini ed evitare gravi disturbi del comportamento, tenendo anche conto e sfruttando le caratteristiche proprie di quella specifica razza.

Quindi se per "educazione" intendiamo l'acquisizione di comportamenti tipicamente etologici, con l'"addestramento" invece definiamo l'acquisizione di alcune capacità che non hanno nessun significato per il Cane, ma che si rivelano utili per la vita con l'uomo. Infatti sarà possibile insegnare al Cane tutta quella serie di comandi utili per una corretta gestione nelle diverse situazioni; nel rispetto dell'alterità Animale si auspica l'utilizzo di tecniche d'apprendimento non coercitive, basate sull'associazione con rinforzo positivo.

Esperienze Graduali - Il Cane verrà inserito nei diversi programmi di ATA in maniera graduale, assistendo agli interventi ed abituandosi ai diversi contesti.

Dove possibile, sarà opportuno creare momenti di gioco in modo da associare quei luoghi a sensazioni gradevoli. Inoltre, sfruttando l'apprendimento per osservazione e imitazione dei conspecifici, il giovane Cane potrà assumere i comportamenti dei Cani adulti già inseriti nei programmi, facilitando il processo d'apprendimento.

Resteranno comunque alcuni atteggiamenti e caratteristiche che saranno propri di "quel Cane" e non di un altro, che ci permetteranno di affinare la scelta rispetto ad una data tipologia di utenza, agli obiettivi da raggiungere o anche a "quell'Utente", privilegiando un soggetto rispetto ad un altro, che nel loro insieme potremmo definire appunto: "carattere".



Inserimento nei programmi - Come vedremo prossimamente, l'importanza del ruolo del Conduttore rispetto anche al comportamento del Cane nelle varie situazioni, ci porterà a considerare la coppia Conduttore-Cane come un elemento imprescindibile all'interno di un setting di Pet Therapy, tanto da definirlo un vero e proprio "team" di lavoro.

Pertanto, dopo aver seguito un adeguato percorso di preparazione del ns. soggetto, Cane di razza o "meticcio" che sia, al fine di valutarne le capacità e le attitudini, in "coppia" con il proprio Conduttore, potrà essere utilizzato un Test, il quale venne introdotto nel 1989 dall'American Kennel Club e definito: "**Canine Good Citizen Test**", cioè "Prova del Cane Buon Cittadino", opportunamente adattato al contesto operativo richiesto, aggiungendo cioè diversi oggetti ed attrezzature che potrebbero ritrovarsi nelle varie strutture e situazioni.

I dieci punti sono i seguenti:

1. Accettare un estraneo amichevolmente
2. Sedersi e lasciarsi accarezzare
3. Esame dell'aspetto esteriore e cure da parte di un estraneo
4. Passeggiata al guinzaglio
5. Camminare in mezzo ad un gruppo di persone
6. Comandi di base: Seduto, terra e resta sul posto
7. Richiamo del Cane
8. Reazione all'incontro di altri animali (in particolare di Cani)
9. Reazione alle distrazioni
10. Separazione del Cane dal Conduttore

Sulla base di tali prove, recentemente è stata anche proposta dal Retrievers Club Italiano l'introduzione della "PACSU – Prova Attitudinale Cani Socialmente Utili"; la prova ha lo scopo di valutare le attitudini di "quel Cane" ad essere impiegato in attività sociali.

La prova comunque non è attualmente riconosciuta dall'Enci ed ha validità puramente interna al Club.

Possano esserci alcune razze più adatte di altre?

Si è potuto studiare che la base del comportamento sociale del Cane nei confronti dei membri della propria specie, ma anche degli esseri umani, è insita nella sua capacità di riconoscere un'autorità esterna a lui pur mantenendo una propria personalità; quindi solo la predisposizione ad apprendere da un individuo considerato più elevato in scala gerarchica ed in grado di ricoprire un ruolo di "leader", spiegherebbe la devozione e l'addestrabilità di questo animale. Nel Cane, inoltre, rispetto al lupo sono state privilegiate le componenti di arrendevolezza, obbedienza e dipendenza nei confronti della propria figura di riferimento.



Pertanto la predisposizione di un soggetto a mantenere tali requisiti, è insita nella "differenziazione comportamentale della specie", mediante la quale l'uomo ha selezionato le caratteristiche delle varie razze intervenendo sugli schemi motori comportamentali e sull'espressione di schemi motori legati alla socializzazione ed alla capacità di comunicare. In tal modo, si sono ottenute ad esempio razze nelle quali è stata completamente inibita l'azione del "morso per uccidere la preda" ed è stata incrementata la predisposizione a ricoprire un ruolo di "gregarietà" rispetto alla propria figura umana di riferimento.

L'esempio più evidente sono i gruppi dei Cani da caccia ed in particolare dei Cani da riporto, dove si sono sviluppate le doti di collaborazione e socievolezza verso l'uomo e gli altri conspecifici; quindi nelle razze dei Retrievers, per la loro selezione ed attitudine, sarà più facile trovare una grossa percentuale di soggetti aventi caratteristiche attitudinali idonee ad essere impiegati in un programma di preparazione di Cani da Terapia.



Infatti, considerando le loro caratteristiche caratteriali ereditarie, quali: il grande desiderio di interagire con le persone e di essere partecipi alle attività quotidiane del proprietario, l'innata capacità ad imparare sempre cose nuove ed essere sempre pronti a collaborare, la voglia di riportare qualsiasi oggetto, nonché la naturale curiosità e giocosità anche in tarda età, risulta evidente perchè i Retrievers siano una delle razze maggiormente impiegate per questa attività.

Resta inteso che tali requisiti idonei potrebbero comunque essere riscontrati in Cani non di razza e in età già adulta, evidentemente frutto di situazioni favorevoli ad un corretto sviluppo psico-fisico-sociale di quegli individui.